

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La prospettiva finale della storia è, secondo la fede e la sapienza dell'ebraismo e del cristianesimo, una meta meravigliosa. Se ne possono indicare tre direzioni dal testo del profeta Isaia. La prima è quella di una Parola capace di convocare e di stabilire la pace universale. La fonte e il cuore di questo sarà Gerusalemme, forse non quella situata nella geografia del mondo, ma in ogni caso una signoria non della violenza e del potere, ma tale da poter essere sbocco ed esito universale. La seconda direzione della storia è infatti quella della convocazione di tutti i popoli della terra, finalmente nella prospettiva non del conflitto ma del consenso e del convenire. La terza direzione della storia è quella della pace: le spade diventano aratri e tutti gli strumenti del conflitto sono trasformati in strumenti di custodia e di coltivazione.

La venuta del Cristo del Signore ha inaugurato questi tempi nuovi e ultimi. I suoi discepoli non possono più vivere come prima. La storia di ciascuno e di tutti è pressata dall'irrompere nella vicenda umana di quella Parola che esige una conversione rapida e radicale: la notte è avanzata, il giorno è vicino. Non è più possibile vivere secondo i criteri e i ritmi delle sapienze mondane. È urgente gettare via le opere delle tenebre e indossare le armi della luce: sono le necessarie armi evangeliche, le uniche capaci di respingere il dominio del male e della morte. Proprio per questo la nostra nudità creaturale e adamicità si è rivestita dell'abito battesimale del Signore Gesù Cristo.

I discepoli di Gesù non possono aspettare la fine del mondo se non vivendola già da oggi. Sono chiamati a vivere nell'"anticipo" della storia. Il Vangelo è la rivelazione e lo statuto della "fine". La fine è ormai "il fine", lo scopo e la potenza segreta di una vita radicalmente nuova, che si è lasciata la morte alle spalle e corre verso la sua pienezza. Le sapienze della mondanità, anche quelle che non si lasciano ingannare dalle presunte modeste e idolatriche "novità" delle mode passeggiere, dicono che non c'è niente di nuovo sotto il sole. Non si accorgono di nulla come non se ne accorsero gli uomini e le donne dei tempi di Noè. Questi è profezia di Colui che entra nella storia dell'umanità, il "Figlio dell'uomo" e fa nuove tutte le cose. Il mondo non se ne è accorto, perché la sua umile nascita e la sua croce tra i malfattori ne nascondono la venuta. Egli è il ladro che entra nella casa del mondo per cercarvi le cose preziose che devono essere salvate e restituite a Colui che le ha create e che le ama sino alla Croce. Nella notte della storia siamo chiamati a vegliare e a tenerci pronti ad accogliere questo ladro meraviglioso.

**Matteo 24,37-44**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>37</sup>«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

<sup>42</sup>Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

<sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

**1) Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Noè entrò nell'arca:** il discorso sulla venuta del Figlio dell'uomo e del giudizio che porta con sé, domina il capitolo 24 del vangelo secondo Matteo e precede l'ingresso di Gesù nella sua Passione redentrice. Gesù invita alla vigilanza ricordando "i giorni di Noè", cioè i giorni della pazienza di Dio che cerca la fede per salvare il mondo (cfr. 1Pt 3,20). Noè, il giusto, è segno di quella fede pronta a sostenere ogni fatica e tribolazione perché sia costruita l'arca della salvezza, che è la Chiesa di Cristo. In un mondo distratto, teso a godere e stordirsi lontano da Dio (cfr. Sap 2,6-9), il giusto obbediente è strumento di giudizio ma anche di riconciliazione

(Sir 44,17-18).

**2) E non si accorsero di nulla** (lett. *non conobbero*): la venuta del Figlio dell'Uomo giudica la storia degli uomini rivelando che non c'è possibilità di conoscenza dove non c'è ascolto né amore per la sua parola ma solo ricerca dei beni presenti e attaccamento alle cose della terra (Fil 3,19-21), (Col 3,2).

**3) Allora due uomini saranno nel campo:** il giudizio di Dio si attua nell'assumere o nel lasciare. Egli prende con sé non chi fa grandi cose ma chi con semplicità sa offrire la propria vita nell'obbedienza quotidiana, in umile e vigilante attesa dell'adempimento delle promesse del Signore (cfr. Mi 6,8).

**4) Vegliate dunque:** la vigilanza è necessaria per mantenere il cuore sempre pronto ad accogliere la venuta imprevedibile del Signore. Come il ladro penetra nella casa per cercarvi le cose preziose, così il Signore viene all'improvviso a cercare il tesoro prezioso di quella fede che sola sostiene l'attesa trepida e amante della sposa che guarda solo al ritorno dello Sposo.

### Isaia 2,1-5

<sup>1</sup>Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

<sup>2</sup>Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.

<sup>3</sup>Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

<sup>4</sup>Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,

delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

<sup>5</sup>Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

1) Messaggio che Isaia ... ricevette in visione: letteralmente e più semplicemente il testo originale dice: La parola che Isaia... vide. Questo è molto significativo perché parola ci rimanda immediatamente al prologo di Giovanni: in principio era la Parola, e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio (Gv 1,1) (nel testo CEI 2008 Parola è tradotto con Verbo). La parola che Isaia vide è Gesù, che nel Natale, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14).

2) Alla fine dei giorni: il nostro testo parla della pace universale che avverrà alla fine dei giorni ma per la fede cristiana il compimento della storia della salvezza è già avvenuto in Cristo: dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Cfr. Gv 19,30). Per questo la fine dei giorni è anticipata in Gesù e quanto descritto nel nostro brano misteriosamente è già iniziato.

3) Tutte le genti: il termine usato (goim)

sottolinea il fatto che si tratta di popoli che non credono in Dio. Sono i popoli pagani, i gentili che sono rappresentati simbolicamente dai Magi di cui parla il vangelo di Matteo: nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo" (Mt 2,1s).

4) Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe: nonostante il peccato e l'impurità di Giuda sarà proprio a Gerusalemme (= città della pace) che affluiranno tutti i popoli. Il tempio del Dio di Giacobbe non è quello di pietra ma è la persona stessa di Gesù: Gesù rispose [ai Giudei]: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo (Cfr. Gv 2,19-21).

5) Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore: la legge ha bisogno della parola del Signore che, sola, può illuminarne il significato profondo quando Gesù afferma che tutta la legge e i profeti dipendono dal comandamento

dell'amore (Cfr. Mt 22,37ss).

6) Egli sarà giudice: il Signore ha dato la sua vita per noi, per giustificarci e santificarci.

7) Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri: non più armi di morte ma strumenti per produrre pane e benedire il Signore.

8) Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore: il nostro cammino non è più nell'oscurità. Infatti nel Natale: il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;... Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (Is 9,1a.5a).

### Romani 13,11-14a

<sup>11</sup>Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

<sup>12</sup>La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

<sup>13</sup>Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. <sup>14</sup>Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

1) Questo voi farete, consapevoli del momento: il testo parte dalla conoscenza di che cos'è il tempo (consapevoli del momento) per fondare la "morale cristiana". La storia, il tempo, non lo spazio sacro del tempio, è il luogo dove si manifesta la novità di Gesù; la vita dell'uomo, la sua storia concreta è investita in pieno da questa novità e da questa bellezza: non si può più vivere come prima.

2) È ormai tempo di svegliarvi dal sonno... la notte è avanzata, il giorno è vicino:

il passaggio dal sonno alla veglia, dalla notte al giorno sono immagini della Pasqua di Gesù e del sacramento del battesimo, del passaggio da una vita inesorabilmente avviata verso la morte al risveglio della mattina di Pasqua: svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà (Ef 5,14).

3) Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce: queste nuove armi sono come una corazza che avvolge la fragilità di chi le indossa, la loro efficacia viene da Dio: rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza, indossate l'armatura di Dio (Ef 6,10-11).

4) Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: alla luce di mezzogiorno un minimo senso di onestà e di decenza frena la dissolutezza, nella notte invece è più facile nascondersi. La novità di Gesù è come una luce che illumina anche il profondo del cuore dell'uomo: mette allo scoperto le debolezze, i peccati. Contemporaneamente però comunica la sua forza, la sua potenza: noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi (2Cor 4,7).

5) Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo: il verbo è lo stesso tradotto sopra con indossiamo. Nella celebrazione del battesimo, la consegna della veste bianca è segno di questa realtà, la povera carne dell'uomo è rivestita di Gesù.